

Caritas Ticino e la sua storia

2.

Caritas Ticino 1960-1990: lo sviluppo e il cambiamento di un servizio sociale polivalente

Negli anni '50 e '60 del secolo scorso il Ticino grazie al boom economico entra nella modernità, pur mantenendo vari ritardi e lati negativi in questo suo sviluppo. Si forma - in ritardo e sotto lo stimolo dell'urgenza - anche lo Stato sociale, infatti in precedenza la grande parte dei bisogni della popolazione (giovani problematici, persone handicappate, anziani, ...) era a carico dell'iniziativa privata, soprattutto del mondo cattolico. Nel 1959 è creato il Dipartimento delle Opere Sociali, nel 1963 il Servizio Sociale Cantonale e la Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia e dell'adolescenza, nel 1971 la Legge sull'assistenza sociale, nel 1971 quella a favore degli anziani. Caritas, nata ben



prima dell'epoca degli interventi statali nel sociale, pur con i suoi limitati mezzi finanziari partecipa a questo nuovo sforzo. Già nel 1959 aveva assunto la sua prima assistente sociale fissa e in pratica diventa il primo vero servizio sociale polivalente del cantone. Allarga la sua attività, apre a Lugano nel 1964 una *Casa della madre e del bambino* e una nuova sede in via Lucchini 12 a Lugano, apre degli uffici anche a Bellinzona e Locarno, offre i suoi servizi agli immigrati. Grazie alla diffusione dei mass-media e della televisione il mondo diventa un "villaggio globale" e la nostra Caritas partecipa anche a collette e aiuti per eventi mondiali. La collaborazione con lo Stato e il suo nuovo impegno sociale è normalmente buono, pur con qualche momento di tensione su punti precisi (vedi la questione statalismo - sussidiarietà - rispetto dell'iniziativa

privata). Nel 1972 il Sinodo diocesano, che cerca di rispondere alle esigenze del mondo contemporaneo nello spirito del Concilio Vaticano Secondo, riflette pure sui compiti sociali della Chiesa e dunque discute anche dell'operato di Caritas. Viene poi costituita una Commissione per le attività sociali e negli anni seguenti ci si rende sempre più conto dell'importanza dell'informazione e del fatto che il sostegno dei ticinesi a Caritas dipende dall'immagine che essi hanno di questo ente; alla fine del 1981 esce il suo primo Bollettino di informazione. Intanto continua a cambiare l'assetto economico e sociale del nostro mondo. Il boom economico finisce ed è sostituito da un periodo di nuove incertezze - si parla di crisi dello Stato sociale e di nuove povertà - e ci si avvia verso la nuova fase della globalizzazione. Grandi cambiamenti anche all'interno del nostro cantone: al vescovo mons. Jelmini segue mons. Martinoli (1968), poi mons. Togni (1978) e mons. Corecco (1986); importanti avvicendamenti anche all'interno della direzione di Caritas, infatti lo storico direttore don Cortella è sostituito nel 1980 da don Emilio Conrad, che dopo 7 anni a sua volta viene sostituito da don Giuseppe Torti. Anche il personale interno viene potenzia-

to, tra gli altri Mimi Bonetti-Lepori dal 1976 e Roby Noris dal 1980, sempre di più nella forma di lavoro d'équipe. Intanto negli anni Ottanta scoppia la nuova emergenza delle migrazioni internazionali. Caritas, che aveva già aperto un Ufficio rifugiati a Lugano, si impegna nell'accoglienza di molti rifugiati vietnamiti giunti in Ticino. Questa generosa azione si modula tra interventi tecnici-professionali e l'aiuto di molti volontari che formano gruppi di accoglienza. In seguito per l'opinione pubblica l'accoglienza di altri rifugiati e richiedenti d'asilo (africani, Tamil, ...) si fa più problematica, Caritas assume la rappresentanza cantonale dell'Ufficio svizzero per l'aiuto ai rifugiati e

apre a Pollegio un centro di accoglienza. La riflessione interna porta Caritas Ticino anche verso nuove attività, che offriranno in seguito importanti sviluppi: l'apertura di mercatini a Bellinzona, Mendrisio, Chiasso e della Boutique Fairness a Lugano, e l'inizio dell'esperienza del Programma Occupazionale per disoccupati nel 1988. Avvicinandosi i festeggiamenti per i 50 anni di Caritas - Roby Noris nel 1990 è nominato direttore - l'esigenza di un ripensamento globale, iniziata soprattutto con l'episcopato di mons. Corecco, diventa forte: che tipo di metodo, di intervento e di lavoro sociale privilegiare, in quanto a ente appartenente alla nostra Chiesa? ■

in questa pagina (dall'alto a sinistra):

- Il vescovo Eugenio Corecco e mons. Giuseppe Torti
- Mimi Lepori Bonetti e mons. Cortella negli uffici di Caritas Ticino, 1981
- Visita del Venerabile di Parigi, (con don Emilio Conrad e Roby Noris), 1980
- facciata del mercatino "storico" di Caritas Ticino, Via Bagutti a Lugano, 1988
- Il vescovo Corecco, Roby Noris, Marco Zappa e mons. Torti, durante l'inaugurazione del Programma Occupazionale "Mercatino" di Caritas Ticino, 1988



di ALBERTO GANDOLLA

